

PERCHÉ COSÌ TARDI? PERCHÉ COSÌ LENTI?

Aspetti psico-sociali nel ritardo alla lotta ai cambiamenti climatici, dai comportamenti quotidiani alle azioni collettive.

Ai fini del contrasto del cambiamento climatico è molto importante affiancare, agli interventi sul versante strutturale e tecnologico, un'opportuna conoscenza delle dinamiche psico-sociali che sono alla base dei comportamenti quotidiani delle persone. Sono infatti gli individui e le comunità, con i loro stili di vita e le loro scelte di consumo, i destinatari finali delle produzioni che determinano emissioni climalteranti, nonché i soggetti attivi delle possibili azioni di mitigazione e adattamento. E sono altresì i soggetti che devono decidere con il loro voto e altre forme di azione politica il supporto ai decisori che a livelli più alti influiscono sull'implementazione delle azioni di contrasto alla crisi climatica.

Per questo motivo da alcuni anni si è sviluppata la riflessione sui contributi che possono venire dalle scienze sociali e in particolare dalla psicologia (Swim *et al.* 2009; Stern 2011; Fielding *et al.* 2014). La conoscenza di tali processi psico-sociali può aiutare a comprendere innanzitutto lo scarto tra la gravità del problema e la scarsa consapevolezza al livello dell'opinione pubblica e delle decisioni politiche. Sono state descritte in proposito alcune importanti "barriere" di tipo psico-sociale che possono ostacolare tanto la consapevolezza quanto l'azione concreta delle persone (Gifford 2011) traducendosi in un ampio spettro di atteggiamenti e comportamenti dannosi, dall'inazione allo scetticismo fino all'esplicito negazionismo. Capire perché molte azioni per contrastare la crisi climatica si rivelano molto lente o poco efficaci, è utile per trovare nuove strategie e accelerare l'inevitabile auspicata transizione verso un sistema energetico e produttivo in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Approfondimenti specifici sono possibili rispetto ai diversi ambiti in cui si intrecciano le problematiche tecnico-scientifiche con i comportamenti quotidiani delle persone: l'uso dell'energia e le modalità di transizione ad un nuovo modello di produzione e consumo (Steg *et al.* 2015; Tiefenbeck *et al.*, 2013; Hagmann *et al.*, 2019); gli stili di alimentazione, con speciale riferimento al consumo di carne e prodotti animali (de Boer *et al.* 2013); l'evoluzione dei trasporti, in un'ottica di transizione socio-tecnica (Whitmarsh 2012); la gestione della vita domestica, con riferimento all'uso dell'energia, ma anche dell'acqua, del cibo, dei rifiuti, della pulizia (Stankuniene *et al.* 2020); la consuetudine alla frequentazione di aree, luoghi e ambienti naturali e l'interesse e rispetto verso la biodiversità (Chawla and Derr 2012). In tutti questi ambiti può essere molto utile, per comprendere ciò che accade e orientare opportunamente gli interventi, conoscere i processi psicologici implicati nel nostro rapporto con il cambiamento climatico, a livello cognitivo, emozionale, motivazionale (Norgaard 2009), ma anche di identità sociale, di cultura e valori (Stoknes 2015), e perfino a livello neurologico (Marshall 2014), il tutto in una cornice di miglioramento della comunicazione e del *public engagement* (Whitmarsh *et al.* 2011).

Si tratta di temi oggetto di studio anche in molte università italiane. Il workshop intende fornire un contributo per focalizzare gli ostacoli di ordine psicologico, sociale, o antropologico che ritardano le azioni contro la crisi climatica, sia come sistematizzazione teorico-critica che come resoconto dello stato delle ricerche a livello nazionale e internazionale, con riferimento anche alle possibili applicazioni nell'ambito delle comunità universitarie.

Il workshop si terrà online il giorno 17 giugno 2021 (dettagli in seguito), si svolgerà in lingua italiana ma prevederà un keynote-speaker straniero, che porterà un quadro delle ricerche internazionali sul tema.

Il presente testo costituisce un invito a sottoporre ipotesi di contributi (relatore, titolo, sommario per un massimo 2000 battute), entro il 15 aprile 2021.

Le proposte di intervento devono essere inviate con una mail alla segreteria del Gruppo di lavoro Cambiamenti Climatici della RUS rus-cambiamenticlimatici@polimi.it, specificando nell'oggetto "abstract workshop".

Bruno Mazzara, Marino Bonaiuto e Stefano Caserini

Riferimenti bibliografici

- Chawla, L., & Derr, V. (2012) The development of conservation behaviors in childhood and youth. In S. D. Clayton (Ed.), *The Oxford Handbook of Environmental and Conservation Psychology* (p. 527–555). New York: Oxford University Press.
- de Boer, J., Schösler, H., & Boersema, J. J. (2013) Climate change and meat eating: An inconvenient couple? *Journal of Environmental Psychology*, 33(1), 1-8.
- Fielding, K. S., et al. (2014) Special Issue: the social psychology of climate change, *European Journal of Social Psychology*, 44, 413-513.
- Gifford, R. (2011) The Dragons of Inaction. Psychological Barriers That Limit Climate Change Mitigation and Adaptation. *American Psychologist*. 66(4), 290-302.
- Hagmann et al. (2019) Nudging out support for a carbon tax. *Nature Climate Change* 9, 484-489
- Marshall G. (2014) *Don't Even Think About It - Why Our Brains Are Wired to Ignore Climate Change*. London: Bloomsbury.
- Norgaard, K.M. (2009) Cognitive and Behavioral Challenges in Responding to Climate Change. *Policy Research Working Paper no. 4940*. Washington, DC: World Bank.
- Stankuniene G., Streimikiene D. & Kyriakopoulos G.L. (2020) Systematic Literature Review on Behavioral Barriers of Climate Change Mitigation in Households. *Sustainability*, 12, 7369.
- Steg, L., Perlaviciute, G., & van der Werff, E. (2015) Understanding the human dimensions of a sustainable energy transition. *Frontiers in psychology*, 6, 805.
- Stern, P.C. (2011) Contributions of psychology to limiting climate change. *American Psychologist*, 66(4), 303-314.
- Stoknes, P.E. (2015) *What We Think About When We Try Not To Think About Global Warming: Toward a New Psychology of Climate Action*. White River Junction: Chelsea Green Publishing.
- Swim, J. et al. (2009) *Psychology and Global Climate Change: Addressing a Multi-faceted Phenomenon and Set of Challenges*. Washington, DC: American Psychological Association.
- Tiefenbeck et al. (2013) For better or for worse? Empirical evidence of moral licensing in a behavioral energy conservation campaign. *Energy Policy*, 57, 160–171)
- Whitmarsh, L., (2012) How useful is the Multi-Level Perspective for transport and sustainability research? *Journal of Transport Geography*, 24, 483-487.